

**CIRCOSCRIZIONE
SALESIANA
ITALIA CENTRALE**

Roma - Sacro Cuore

Via Marsala, 42

Don Alfonso Mario Boldetti

SALESIANO SACERDOTE

Già dai primi mesi del 2010 la sua salute, sempre malferma, era peggiorata. Faticava a respirare. Ma non era solo un problema polmonare. Il cuore non ce la faceva più. Qualche attenzione di più alle raccomandazioni dei medici... un po' di cambiamento d'aria d'estate... Ma non furono molti i vantaggi ottenuti. Fino a decidere, con lui, di spostarsi nell'Infermeria dell'Università Pontificia Salesiana. Sì! Con gli altri docenti forse, si sarebbe creata qualche occasione in più per approfondire argomenti filosofici.

Così dall'ottobre del 2010 Don Alfonso Mario lascia a malincuore la Comunità del S. Cuore per recarsi nella nuova sede, dove poteva essere assistito con competenza e amore dalle suore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, fondate da Don Variara.

Ma dopo un iniziale miglioramento, la situazione clinica di Don Alfonso Mario è peggiorata fino a spalancarsi a sorella morte nel mese di Aprile.

Nell'omelia del funerale che si è svolto nella Basilica del S. Cuore, l'Ispettore don Alberto Lorenzelli si è così espresso:

Carissimo don Alfonso,

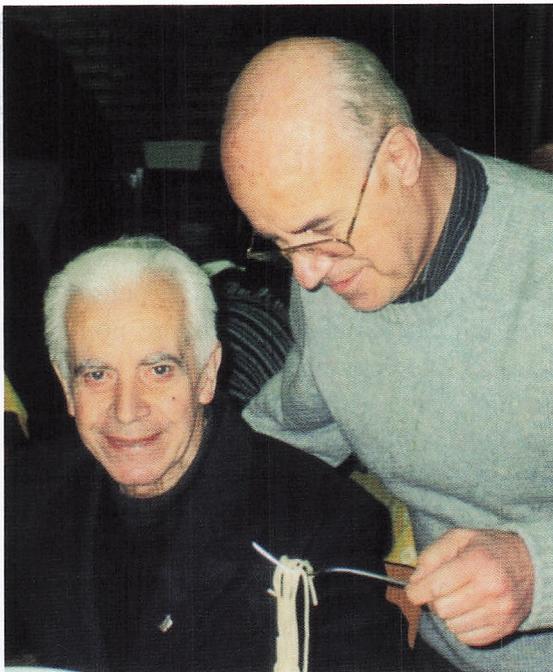
Con dispiacere ti salutano la tua amatissima Congregazione salesiana, i tuoi parenti e familiari, la comunità del Sacro Cuore e quanti qui presenti ti hanno conosciuto, stimato e amato! Ringrazio sentitamente l'Università Salesiana per l'accoglienza di don Alfonso nella loro Infermeria. Il grazie sincero va alle sorelle Sr Blanca, Sr Matilde e Sr Franzelina per le amorevoli cure con cui hanno seguito e accompagnato don Boldetti in questo ultimo tratto della sua vita.

Con dolore perché perdiamo un familiare, un confratello, un amico, un consigliere, un padre, un prete e un fedele salesiano.

Con dispiacere e dolore, ma anche con la gioia cristiana che ci assicura ancora una volta che, dopo tante sofferenze in questi ultimi tempi, sei arrivato alla meta, sei con il Padre del cielo che ci aspetta tutti.

Ti si addicono pienamente le parole del vangelo: "Vieni, servo buono e fedele".

"Servo": sei stato un servo secondo le indicazioni dei superiori. Sei stato un "Servo della Carità educativa" esemplare! Di te non si può dire che bene: hai sempre servito, sei stato sempre a disposizione di tutti e di tutto. Per questo ti apprezzavamo come sacerdote e come salesiano. Perché vivevi quello che insegnavi.



"Servo buono": il tuo carattere ti ha aiutato sempre ad essere buono e accogliente. Così ti ho conosciuto in questo ultimo tratto della tua vita. Sei stato sempre vicino ai giovani. Per i giovani salesiani una particolare attenzione e affetto. Avevi sempre la parola di incoraggiamento, la risposta che indicava la soluzione dei problemi. Non hai mai mantenuto rancore con nessuno; hai sempre cercato di scusare tutti, in un gesto di comprensione evangelica, anche se qualche volta sei scattato, perché convinto che alcune tue convinzioni fossero quelle giuste.

"Servo buono e fedele": fedeltà! E tu sei stato fedele alla tua consacra-

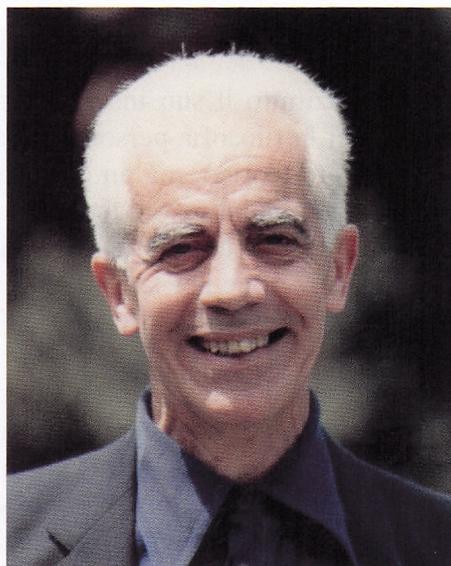


zione religiosa salesiana e sacerdotale. Abbiamo sempre visto in te tutti i segni della tua fedeltà all'amore del Signore e alla devozione alla Mamma del cielo. Grazie, don Alfonso, anche per questo!

Forse non ci hai lasciato un testamento spirituale. Però la tua vita è stato un testamento, una testimonianza che ci basta, al di là delle parole. Ti ricorderemo sempre con affetto, e con la nostalgia di aver perso qualcuno importante: anche se il Signore non ci fa mai mancare i suoi ministri. Qualcuno continuerà sulle tue orme, altri ricorderanno le tue parole a volte dolci e altre volte provocanti, e i più conserveremo l'immagine di una persona empatica e coerente, forte e convinta.

Ora che sei lassù, intercedi presso Dio per tutti noi, come già facevi quaggiù. Ti sei unito agli altri confratelli nel Paradiso salesiano e ai tuoi cari; per questo ti diciamo con le parole di Don Bosco: "colla ilarità sul volto, colla pace nel cuore andremo incontro al nostro Signore Gesù Cristo, che benigno ci accoglierà per giudicarci secondo la sua grande misericordia e condurci dalle tribolazioni della vita alla beata eternità, per lodarlo e benedirlo per tutti i secoli" (Scritti Spirituali, vol. I, pag. 167).

Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore (Mt 25,21).



L'invito alla gioia, pur nella tristezza del momento che viviamo, ci viene dalla parola che il Signore ci rivolge in questo tempo di Quaresima. Don Boldetti ha anticipato la Pasqua nell'incontro con il Signore, e ora vive la gioia radiosa davanti al volto luminoso del Signore Gesù.

Dio stesso, in Gesù Cristo, si è fatto vicino a noi, si è fatto carico delle nostre miserie, ha dato una svolta alla nostra storia, morendo per noi e per la nostra salvezza, assumendo la nostra fragilità e condividendo fino in fondo la nostra esperienza, fino alla morte in croce, dimostrandoci la sua solidarietà e il suo amore fedele, fino al dono della vita.

Non la paura, il timore e lo sconforto, ma la fiducia in Dio, padre di Misericordia, principio e fine di ogni cosa, deve sostenere la nostra speranza e la nostra operosità. "In Cristo tuo Figlio, nostro salvatore rifulge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura" (dal Prefazio I).

La certezza della sua bontà, del suo amore, deve risvegliare la nostra speranza



e la nostra operosità e generosità nell'agire. Il Signore ci affida il tesoro del suo vangelo, che dobbiamo fare fruttificare, testimoniare con fedeltà e operosità.

È quanto ha saputo fare don Alfonso, nella sua lunga e operosa vita.

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin così lo ricorda:

Ho appreso con dispiacere della morte di don Alfonso Boldetti. L'ho sempre ritenuto una persona cara, che mi ha voluto profondamente bene. Nello stesso tempo un mondo di ricordi è tornato alla mia mente, essendo stato lui mio professore durante i primi anni di teologia e, successivamente, Preside della Scuola Media di Trento nella quale io ero stato inserito al termine degli studi teologici.

Ricordo con un senso di grande apprezzamento soprattutto tre aspetti della sua personalità:

Innanzitutto il suo insegnamento della filosofia contrassegnato da un grande amore per la filosofia personalista di G. Marcel ed E. Mounier. Non era solo un insegnamento teorico, ma un costante invito a trovare nella nostra vita la verità e la preziosità delle intuizioni teorizzate da questi due filosofi. Convinzioni che Lui traduceva, nel suo comportamento, in una grande forma di rispetto per le persone (senza distinzione per la loro età e la loro preparazione culturale), ma sempre proteso ad accogliere e a valorizzare l'altro.

Un secondo aspetto era il suo porsi in una visione di ottimismo nel contesto di ogni situazione, anche quando, per diverse circostanze, si poteva sviluppare qualche tensione di natura conflittuale. Era normalmente portato a vedere gli aspetti e gli sviluppi positivi. Particolarmente con noi, allora confratelli giovani, il suo incoraggiamento era costante. Seguiva con interesse ogni iniziativa di animazione, dava il suo contributo critico, ma sempre incoraggiava "ad andare avanti" a "fare di più"...!

Un terzo aspetto: il suo amore per i giovani e la sua capacità e gioia nel mettersi in dialogo, soprattutto con quelli della scuola superiore o gli studenti universitari. In questi incontri il suo contatto era sempre ispiratore di riflessione, di ricerca, di confronto, al tempo stesso, profondo e scherzoso. Così lo vedevo molto contento di poter animare un po' il gruppo degli universitari che si riferiva all'Istituto Sacro Cuore, sentendo che poteva spendere, anche nella tarda età, un po' della sua vita e della sua preparazione culturale per fare del bene ai Giovani. In questo, dovremmo dire che era squisitamente salesiano e, nella sua anzianità, ancora molto vivo nello spirito.

Con voi ringrazio Il Padre di questo Confratello buono e fedele e chiedo al Signore per lui la gioia della vera vita, quella che non avrà mai fine.

Ha saputo essere **SERVO**: Servo della Carità educativa.



Don Alfonso Mario Boldetti è nato a Sant'Ambrogio (VA) il 18 maggio 1921 da Giuseppina Bertoni e Giovanni Boldetti, frequenta la scuola elementare, sotto la guida della maestra Piatti, a Sant'Ambrogio ed il Ginnasio nell'Istituto Salesiano di Via Copernico, a Milano, dove matura la chiamata di don Bosco per una vita consacrata al bene dei giovani.

Nel Settembre del 1937, dopo l'anno di Noviziato a Montodine, dona la vita a don Bosco nelle mani del suo quarto successore Don Pietro Ricaldone; frequenta il liceo classico a Torino (Fogliazzo), ottiene la maturità classica a Parma, dove trascorre il suo tirocinio pratico nell'opera salesiana di San Benedetto, frequentando contemporaneamente l'Università a Bologna per la Laurea in Lettere, cui farà seguito, a Milano, l'abilitazione all'insegnamento in filosofia, storia, pedagogia e psicologia.

I Corsi di Teologia si concludono a Torino (Bollengo) con l'Ordinazione Sacerdotale per le mani del Card. Fossati, nella Basilica Santuario di Maria Ausiliatrice il 06 luglio 1947. Il giorno 7 celebra la prima S. Messa nello stesso Santuario.

Le principali attività culturali, formative e pastorali di Don Alfonso Mario nei 64 anni di vita sacerdotale e nei 74 anni di vita salesiana possono essere contemplate di decennio in decennio, ricordando le Memorie dell'Oratorio, scritte da don Bosco.

Dal 1947 al 1957 è Docente di Lettere e Direttore Spirituale tra i giovani Salesiani nello studentato filosofico di Nave (Brescia) e per un anno Docente di filosofia e Direttore degli studi nel Liceo Classico Salesiano di Milano, via Copernico.

Dal 1957 al 1967 è Docente di Filosofia, Direttore Spirituale e Delegato di Pastorale Giovanile nelle opere salesiane di Sondrio, Bologna, e Novara.

Dal 1967 al 1977 è Docente di Antropologia filosofica e Filosofia morale nello studentato Teologico salesiano di Verona-Saval affiliato all'Università Pontificia Salesiana di Roma.

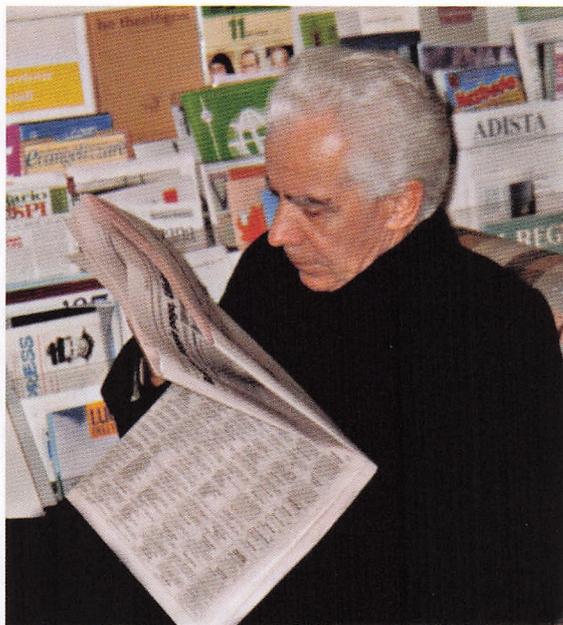
Dal 1978 al 1984 è a Roma Delegato Nazionale e collaboratore internazionale dell'Associazione Italiana Ex-Allievi di Don Bosco e può partecipare ai Congressi intercontinentali in Europa, America Latina ed Asia sui temi della presenza di Don Bosco nel mondo mediante l'opera dei suoi ex-allievi impegnati socialmente e politicamente.

Terminato l'incarico di Delegato degli Ex-Allievi, dopo due anni di studi e lavoro all'Università Pontificia Salesiana, viene chiamato alla presidenza della



Scuola Media Salesiana Pio XI e all'attività pastorale nell'annessa Basilica-Santuario di Maria Ausiliatrice durante la quale ha la possibilità di partecipare al secondo Sinodo della Chiesa Romana.

Sostituito da un Preside laico, alla fine del suo mandato, Don Mario viene invitato, su suggerimento del Delegato Diocesano della Pastorale Universitaria, ad assumere la responsabilità del Centro Informazioni Universitarie in Via Marsala 42 e l'Assistenza spirituale della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università statale di Roma III.



In questa attività continua salesianamente la sua missione tra i giovani per la loro crescita di "onesti cittadini e buoni cristiani" nello spirito del Giubileo per il terzo millennio della Redenzione.

Ha saputo essere **BUONO**: sempre attento e premuroso, volendo sempre ricompensare chi gli offriva il minimo servizio. Buono perché capace di coltivare le relazioni, l'amicizia, i legami familiari. Di don Alfonso, voglio esternare il ricordo affettuoso di don Massimo Palombella, che ringrazio della sua presenza oggi a queste esequie, accompagnato da alcuni rappresentanti del Coro Inter-universitario e di alcuni componenti del Coro della Cappella Sistina:

Don Boldetti ha segnato fin dal suo inizio (1996), il cammino del Coro interuniversitario di Roma. Una presenza costante ed insieme discreta, con una umanità ricca e capace di amare e farsi amare. Un pastore davvero sinceramente interessato del cammino dei giovani, del loro futuro, della valorizzazione delle loro doti.

Ha sostenuto e sempre appoggiato il Coro Interuniversitario nelle incredibili vicissitudini della definizione della sua identità in ordine all'Opera "Sacro Cuore". Ha visto e seguito con affetto coppie che giungevano al matrimonio, giovani che entravano in seminario e diventavano preti.

In questi 15 anni non ha mai mancato di chiudere ogni mercoledì le prove del Coro con la sua "buonanotte" sempre acuta, vivace e piena di saggezza.

Mi è stato vicino nei momenti di difficoltà e incomprensione conducendomi con dolcezza ed insieme fermezza a guardare la realtà per quello che è e non per quello che vorremmo che fosse.

Ha sempre sostenuto che la mia vera missione era l'evangelizzare attraverso la



musica e oggi posso dire che davvero aveva ragione e 15 anni fa aveva visto lontano, molto lontano.

Posso testimoniare un grande affetto dei giovani del Coro Interuniversitario verso di lui, un affetto che si concretizzava con l'andare costantemente a trovarlo all'infermeria dell'UPS nel tempo della sua degenza con un continuo interessarsi – anche professionalmente – della sua salute.

In sintesi abbiamo perso un anziano “saggio” e giovane nel cuore che tante volte è stato elemento di equilibrio e serenità. Abbiamo guadagnato un amico sincero che prega per noi e ci attende per ridarci la sua “buonanotte”. Il Signore lo ricompensi con la sua misura che è l'eternità.

Si è sempre mantenuto **FEDELE**: sempre dedito ai suoi impegni religiosi, alla preghiera, anche nel silenzio delle sue lunghe giornate, nella recita del breviario, nella partecipazione quotidiana alla Messa, fino agli ultimi giorni, nell'accettazione serena della malattia, che progressivamente lo ha reso sempre più fragile, ma che ha vissuto con spirito di fede. Sentita e commossa è la testimonianza di don Francesco Marcoccio:

La conoscenza di don Alfonso è legata agli ultimi quattro anni della sua permanenza nella casa del Sacro Cuore prima di andare nell'infermeria dell'UPS. Ho potuto apprezzare in lui l'uomo di cultura, il salesiano sacerdote, il fratello. L'uomo di cultura: amava molto alcuni giganti della cultura e i loro testi erano da



lui frequentati, sottolineati, comunicati agli altri. Due anni fa si è liberato di molti libri di filosofia e teologia che gli sono serviti per l'insegnamento e ha conservato solo alcuni testi letti e riletti e da lui ritenuti più preziosi: di Sant'Agostino (le Confessioni, il De Trinitate, il De Civitate Dei, il commento al Vangelo e alle lettere di San Giovanni), di San Tommaso (la Summa contra Gentiles e la Summa Theologica), di San Francesco di Sales (Teotimo), di Antonio Rosmini (le cinque piaghe della Chiesa). Pochi giorni prima di morire nella sua camera erano rimasti solo la



Bibbia e il commento di Agostino alla prima lettera di San Giovanni dove il Vescovo di Ippona commenta la frase “Ama e fa ciò che vuoi”. Quando lo ascoltavo parlare dell’amore a Dio e al prossimo che esprimevano i testi da lui frequentati erano diventati una sintesi vitale che lui amava esprimere con degli schemi e che spesso mi consegnava come frutto della sua meditazione.

Il Salesiano sacerdote: l’amore ai giovani soprattutto universitari che per anni ha seguito e servito è un tratto caratteristico e spiccato di don Alfonso, lo stare con loro, l’amarli e il farsi amare nei contatti semplici e quotidiani lo hanno contraddistinto. L’aggiornamento, l’interesse e l’amore per la Congregazione e l’Ispettorato mostrati attraverso la lettura dei documenti, l’informarsi sulle diverse attività che si svolgevano e sui contenuti che venivano trasmessi ai giovani lo hanno mantenuto vivo, aperto al dialogo, incoraggiante verso coloro che lavoravano più direttamente sul campo con i giovani.

Il Fratello: la sua vicinanza, il suo interessarsi al lavoro che svolgevo, il sedersi in ufficio per chiacchierare e per ascoltare sono immagini che conservo preziosamente nella memoria. “Sopportare le persone moleste a partire da se stessi” era la frase che amava ripetere e che provava a vivere”. (don Francesco Marcoccio)

Certamente ha saputo trafficare bene i suoi talenti, i doni che il Signore gli ha dato, ha seminato attorno a sé il buon profumo di Cristo. Siamo orgogliosi di avere avuto un confratello esemplare, e chiediamo di poterne imitare l’esempio.

A te, carissimo don Alfonso chiediamo di intercedere per noi, per la nostra famiglia religiosa, perchè nuovi e fedeli Servi della Carità possano continuare il cammino che tu ci hai tracciato.

E siamo certi che anche per te risuona oggi l’invito di Cristo: Oggi sarai con me in paradiso.

*A cura di Don Valerio Baresi
e della Comunità del S. Cuore di Gesù.*

Roma, 15 agosto 2011

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Alfonso Mario Boldetti, sacerdote,

nato a Sant’Ambrogio (VA) il 18 maggio 1921,

morto il 9 Aprile 2011 a Roma (Infermeria UPS)

a 89 anni di età, 74 di professione salesiana, 64 di sacerdozio.